



Periodico della Congregazione  
delle Suore di San Giuseppe di Cuneo  
Aprile 2023 n. 1

# *Incontro Amici*



## *Sommario*

**Editoriale** . . . . . p. 3

### **Spiritualità**

Con Gesù Risorto nuovi segni di speranza! . . . . . p. 4

In cerca di orizzonti . . . . . p. 5

### **Vita della Chiesa**

Il Sinodo: una Chiesa in cammino . . . . . p. 7

### **Vita di Congregazione**

Verso il XXXIV Capitolo Generale . . . . . p. 8

Papa Francesco a Kinshasa . . . . . p.12

La visita del Papa: un'esperienza unica . . . . . p.14

### **Laici nel Piccolo Disegno**

Cammino in comunione . . . . . p. 15

Testimonianza . . . . . p. 16

Festa di San Giuseppe . . . . . p. 18

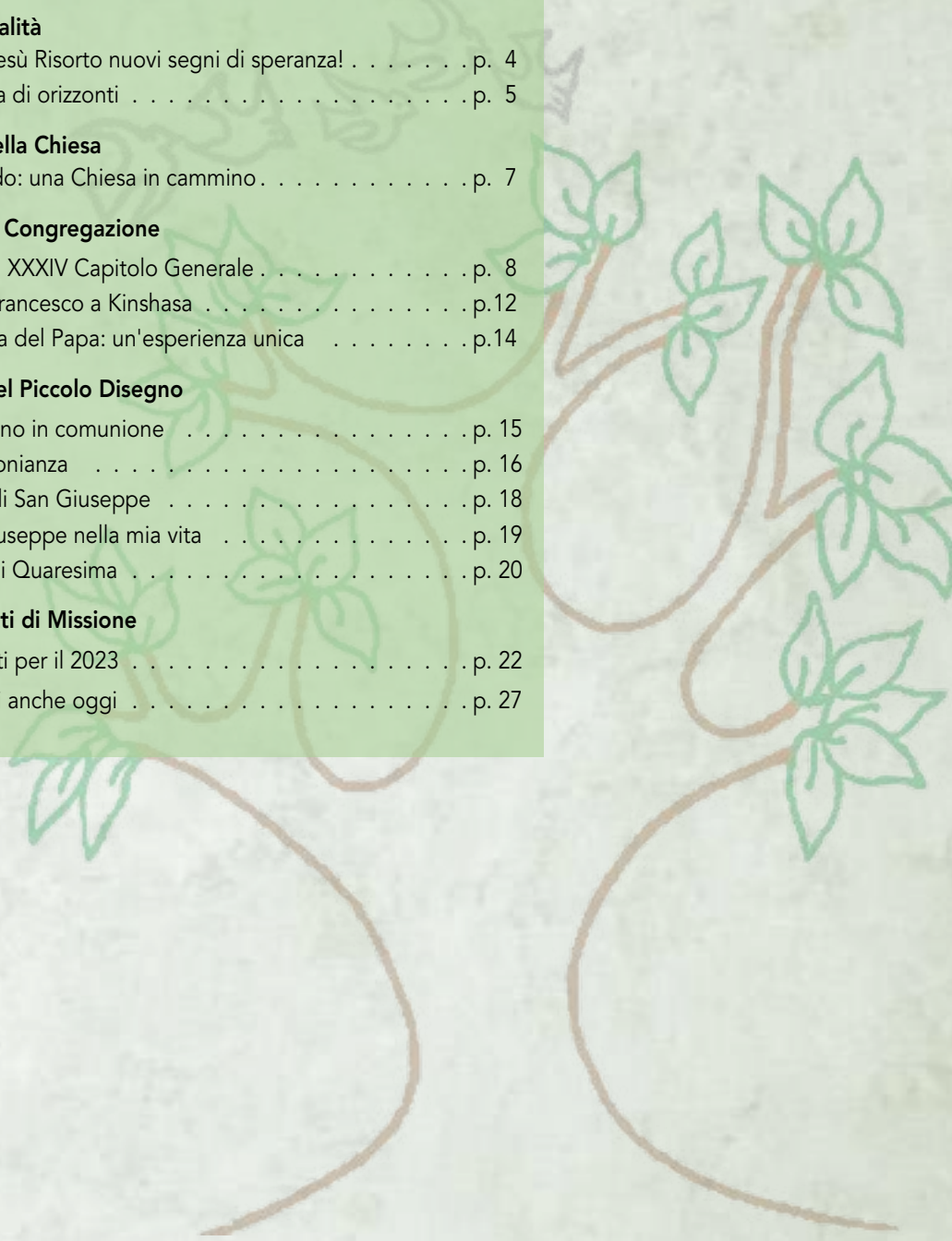
San Giuseppe nella mia vita . . . . . p. 19

Ritiro di Quaresima . . . . . p. 20

### **Progetti di Missione**

Progetti per il 2023 . . . . . p. 22

Solidali anche oggi . . . . . p. 27





## Cerca il tuo orizzonte

Il tempo pasquale è certamente il più propizio per aprire il cuore a orizzonti inesplorati. Lo Spirito Santo, che ha agito potentemente nella risurrezione di Gesù, è forza vitale che spalanca sepolcri e porte dei nostri cenacoli.

Ai giovani che parteciperanno alla prossima GMG a Lisbona Papa Francesco ha indirizzato un videomessaggio il 20 gennaio in cui chiede di *imparare a guardare sempre l'orizzonte, guardare sempre oltre. Non costruite muri davanti alla vostra vita. I muri ti chiudono, l'orizzonte ti fa crescere. Guardate sempre l'orizzonte con gli occhi, ma soprattutto con il cuore!* Per aprire orizzonti ampi ci vuole fatica, semplicità, leggerezza, interiorità; ci vuole il coraggio dell'incontro con l'alterità, che offre possibilità di processi, porta a uscire dagli spazi chiusi fisici e mentali, dai binari del 'si è sempre fatto così'.

La sete di orizzonti deve contagiare noi, Chiesa tutta in sinodo, nella gioia del cammino del Regno e nell'angoscia per le situazioni di morte. Non chiuda gli occhi sulle sofferenze dell'uomo di oggi, ma proponga orizzonti diversi da quelli in cui è relegata, indicando la speranza come ancora per questo tempo difficile, a un mondo strutturalmente plurale. C'è l'orizzonte di chi ha il dono della fede, pasquale luminosa e forte, e c'è quello di chi non si stanca di cercare ancora dove gettare l'ancora della propria vita; c'è chi si chiude in una vita a piccolo cabotaggio, a gestione quotidiana; c'è chi appoggia ogni speranza unicamente sugli orizzonti nuovi e imprevedibili che la scienza e la tecnica offrono.

Ognuno di noi, è il pensiero del Papa, intervistato da don Davide Banzato, deve domandarsi se nella sua vita ci sono orizzonti. *Tante volte, succede che la gente non riesca a scorgarli... non sa guardare e cercare quegli orizzonti della vita. Cerca il tuo orizzonte.* È un cammino fatto di scelte faticose, non prive di ostacoli e tappe oscure per le 'siepi' che spesso ostacolano l'orizzonte.

Anche la nostra Congregazione è in cammino verso orizzonti nuovi, in questa tappa faticosa ma interessante della sua storia alla vigilia dell'assemblea Capitolare, che avrà luogo a luglio. Chiediamo di volervi unire a noi nella invocazione allo Spirito Santo perché apra spazi inediti di novità, pur nelle nostre fragilità.

In queste pagine del Notiziario ospitiamo con riconoscenza riflessioni e esperienze di sacerdoti, suore, laici e collaboratori in campo missionario, come aiuto ad aprire l'orizzonte e il cuore perché insieme possiamo testimoniare un ALTROVE con la radicalità della preghiera e della vita fraterna, come potente sfida per scorgere l'orizzonte di un domani più sereno.

*"Tocca il mio animo col soffio della tua eternità"* (Romano Guardini).

**La commissione**



## CON GESÙ RISORTO NUOVI SEGNI DI SPERANZA!

«La tua vita ti sarà dinanzi come sospesa a un filo; temerai notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: Se fosse sera! e alla sera dirai: Se fosse mattina! a causa del timore che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno» (Dt 28,65-67).

Così leggiamo nel libro del Deuteronomio: e facilmente ci riconosciamo in questa descrizione della vita, di una vita che ci appare sempre come sospesa a un filo.

E fu pure questa l'impressione che i discepoli sperimentarono nella «sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato», come leggiamo nel Vangelo di Gv 20,19-31. Essi erano quella sera rinchiusi nel loro nascondiglio: sentivano la loro vita come sospesa a un filo, e sospiravano nell'attesa di momenti migliori. Il Vangelo racconta che i discepoli avevano «timore dei Giudei». Ma attorno alla paura dei Giudei altre paure agitavano il loro cuore: la paura di avere creduto invano a Gesù, la paura di una vita ormai vuota, la paura di aver perduto le cose vecchie senza averne trovate di nuove.

Sembrava invincibile ai discepoli il cerchio della paura: appunto come sembra invincibile a noi, quando ci ritroviamo circondati da quella paura quotidiana che impedisce di sperare, di uscire, di prendere iniziative, di vi-



vere. Tutto – allora – ci sembra perduto: soprattutto ci sentiamo incapaci di realizzare i nostri desideri, di portare a termine le nostre speranze; e siamo così tentati di lasciare ogni impegno, abbandonandoci alla casualità degli eventi.

Sembra dunque davvero invincibile il cerchio della paura. Sembra invincibile: a meno che – da fuori – non arrivi qualcuno, qualcuno capace – da fuori – di rompere un simile cerchio di morte. È quanto successe per i discepoli alla sera di quello stesso giorno, come pure otto giorni dopo. «Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi».

Sì, pace a voi – disse Gesù in quel tempo: pace a voi, discepoli, che avete paura, che sentite la vostra vita sospesa a un filo, che alla sera sospirate la mattina e alla mattina già attendete

la sera. Sì, pace a voi: uscite dai vostri piccoli desideri, allargate il cuore a nuovi orizzonti, lasciate le vostre corte speranze, e non siate più increduli, ma credenti.

Sì, pace a voi – dice ancora Gesù oggi: pace a voi, che ancora avete nel cuore il canto dell'alleluia pasquale, ma che già temete di smarrirlo nella inevitabile dispersione dei giorni. La vostra paura vi appare spesso invincibile: e certo lo sarà se non vi aprirete a quell'orizzonte di speranza

più grande che non viene da voi ma discende dal cielo. Sì, pace a voi: vi lascio la pace, vi do la mia pace, una pace nuova che il mondo non conosce e non può dare. Pace a voi!

Sono appunto queste le parole nuove che il Signore risorto sussurra alle nostre orecchie nei giorni santi della Pasqua: pace a voi. Ma noi, siamo pronti ad ascoltarle, a scrutare i nuovi segni di speranza oppure preferiamo rimanere chiusi nei nostri nascondigli?

**Don Elio Dotto**

## IN CERCA DI ORIZZONTI

Siamo ormai consapevoli di vivere in un "cambiamento d'epoca", in una crisi che, come ogni crisi storica, ci presenta un bivio inevitabile di fronte al quale ci sentiamo spesso smarriti, impotenti, travolti dall'onda pesante del susseguirsi continuo di tanti fenomeni tragici, che colpiscono l'intera umanità e si ribaltano, necessariamente, sulla vita dei singoli e delle varie realtà socio-politiche ed ecclesiali. Un possibile rischio sta nel rimanere sulla difensiva, inchiodati al proprio piccolo mondo di pensieri ristretti, unidirezionali, di sentimenti aridi, appiattiti su un presente senza respiro o nostalgici del passato: "Si salvi chi può"! I moralismi non servono, né il lamento. L'arenarsi nella convinzione che *tutto va male* e che *non si sa dove*

*Vi auguro qualcuno che vi disegni orizzonti dimenticati (Anonimo)*

*finiremo* ammalia la speranza, rende inerti.

La bulimia di quelle opinioni e/o notizie, che assommano zavorra nel nostro spirito, ci porta in superficie. Occorre recuperare uno stile di pensiero riflessivo, capace di discernimento, ritrovare la saggezza della vita interiore, lasciar emergere la sete di orizzonti, che abita nel profondo di noi. L'orizzonte! Mi fu insegnato che è una 'linea immaginaria', ma, nel suo valore simbolico, nel presentarsi come infinito-indefinito, che attira e si ritrae, suscita il senso del mistero dell'esistenza, dell'inedito, è aspirazione infinita alla vita, invito ad ampliare la mente, a lasciar respirare il cuore. Il desiderio di orizzonti non è illusione, ma sogno, che chiede di essere declinato nella

realtà dei giorni. Lo sguardo che scruta l'orizzonte non distoglie l'attenzione dalle molteplici e drammatiche ferite del mondo, ma vede anche i tanti semi di bene, che crescono nei terreni più svariati dell'impegno umano, come pure nelle situazioni intessute di gesti semplici, di dedizione quotidiana: *Nelle nostre case, nelle nostre relazioni, nei sorrisi, nelle lacrime asciugate, nelle preghiere, negli abbracci che consolano* (Erio Castellucci).

Nella Lettera Enciclica «Fratelli tutti» leggiamo: "È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia" (FT IV, 145). Interpretate con qualche libertà e nella fede, le parole "prospettiva più ampia" evocano l'ampiezza del Regno di Dio, orizzonte che abbraccia l'universo e si nasconde nell'umiltà di un piccolo seme. Gesù ci ricorda: " Il regno

di Dio è come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi" (cfr. Mc 4, 30-31). Paradossalmente, lo sguardo assetato di orizzonti è richiamato a volgersi anche sotto terra, dove, nel buio silenzioso, il seme lacerato sta generando vita nuova. Nella morte già si annuncia un vento di risurrezione. Qui rinasce la speranza: il Padre opera in profondità, abita la nostra esistenza fragile, la nostra terra e la rende feconda. Lo Spirito, dentro di noi e in ogni epoca storica, è sempre Spirito creatore e, oggi più che mai, ci sollecita a individuare sentieri su cui sia davvero possibile progredire insieme nell'ascolto e nel dialogo, nel rispetto delle differenti ricchezze, nella solidarietà operosa.

L'Orizzonte custodisce ancora la promessa di nuove aurore: *Ecco io faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?* (Isaia 43, 19).

**Suor Luisita Quaglia**



## IL SINODO: UNA CHIESA IN CAMMINO

*“Un processo avviato, ancora debole, incerto nella direzione di cui non si può immaginare l’esito. Il futuro del Sinodo è da scrivere ...”.* Così si esprime il messaggio finale dell’assemblea sinodale e questi primi mesi di cammino ci confermano la verità e la serietà di queste parole.



Abbiamo fatto alcuni passi importanti, dal dar l’avvio alla nuova Curia unica tra Cuneo e Fossano, al rinnovare i vari Consigli diocesani, alla creazione di un gruppo che, raccogliendo le sollecitazioni del libro sinodale, dei consigli presbiterale e pastorale, degli incaricati degli uffici di Curia, sotto la guida del vescovo Piero sta creando una proposta di formazione con la quale rinnovare il nostro cammino. Nelle parrocchie e nelle unità di pastorale sta crescendo la consapevolezza della necessità e della bellezza di sentirsi famiglia, popolo in cammino, che affronta con coraggio le tante e difficili sfide che la realtà, sia ecclesiale che sociale, ci pone.

Abbiamo un Papa che incoraggia alla fiducia e all’immaginazione e in questi suoi dieci anni di ministero petrino ci ha ricordato e testimoniato spesso che ‘il cammino si apre camminando’, con alcune priorità chiare: l’ascolto dello Spirito che ci parla soprattutto attraverso la Parola e i poveri, in un

mondo complesso e ferito, che è da amare intensamente. Sempre mi accompagnano quelle splendide parole dell’Evangelii Gaudium *“Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l’umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità”* (183).

Siamo parte di questa umanità chiamata a una “grande fratellanza” e la nostra responsabilità è vivere la vocazione di essere “sale e luce”, con umiltà e un volto gioioso. Facendo dell’ascolto reciproco e del dialogo rispettoso con tutti il nostro stile. Senza escludere nessuno per essere fedeli al Signore che vogliamo seguire.

Buon cammino a noi!

**Don Flavio Luciano**

## VERSO IL XXXIV CAPITOLO GENERALE

Da settembre 2022, nella nostra Congregazione è iniziato il cammino in preparazione al Capitolo. Si tratta di un evento ecclesiale e un evento di salvezza, per questo ci è stato chiesto di essere disponibili a dare ciascuna il proprio contributo attraverso riflessioni e condivisioni online nell'ambito di cinque temi, essenziali per la vita consacrata e per la nostra situazione in particolare: Vita fraterna in comunità. La vita interculturale oggi. Sostenibilità delle risorse umane e finanziarie. Dare un volto al futuro. Famiglia carismatica.

Abbiamo raccolto alcune risonanze dalle nostre sorelle dei vari paesi in cui siamo presenti come comunità.

### Dal Camerun

#### Suor Berthe e suor Clémentine

Abbiamo vissuto la preparazione al Capitolo in clima di preghiera e nella serenità, in ascolto e discernimento, aperte all'accoglienza della volontà di Dio su di noi. La metodologia degli scambi online ci ha aiutato ad aprire nuovi orizzonti, a conoscere meglio le sorelle della Congregazione, a sentirci solidali e interpellate dal cammino sinodale della chiesa.

Dagli incontri ho recepito che nella Chiesa, come nella vita consacrata, stiamo attraversando una grande crisi di fede e di relazioni personali; stiamo sperimentando molta fragilità, per questo occorrono scelte concrete per rendere più fraterne le nostre comunità, affinché siano realmente laboratorio dello Spirito. Questo ci chiede di: ascoltare, meditare e condividere fe-



delmente la Parola di Dio, aprendoci a relazioni sempre rinnovate per vivere la comunione come scuola quotidiana di vera fraternità, per crescere in umanità secondo le nostre virtù caratteristiche. Chiamate a dare un nuovo volto al futuro, credo che esiga apertura a nuovi orizzonti e crescita in maturità, unito a un solido senso di appartenenza alla Congregazione.

### Dalla Repubblica

#### Democratica del Congo

#### Suor Francesca Madeso

Personalmente sono felice e ringrazio per aver avuto la possibilità di prendere coscienza della reale situazione della nostra Congregazione. I lavori preparatori di questo Capitolo mi hanno resa più responsabile e preoccupata di fare bene la mia parte. La metodologia, usata per la prima volta, ha dato a tut-



te l'opportunità di conoscerci meglio e di assumere insieme il futuro della Congregazione. Con questa apertura mentale e disponibilità interiore alla volontà di Dio, il Signore ci aiuterà a capire quali scelte dobbiamo operare e impegnarci per custodire l'unità, la comunione, che è il nostro patrimonio spirituale. Ringrazio di cuore e saluto tutte nel nome di Cristo.

### **Dal Brasile Rio Bonito do Iguazu Suor Sandra Brito Fernandes**

La novità di incontri online ci ha offerto la possibilità, non solo di riflettere ed esprimerci sui temi proposti, ma anche di vederci e conoscerci un poco di più. Questa opportunità mi ha aiutata a superare la fatica nell'usare questi mezzi e la metodologia è stata una ricchezza per interagire in modo più diretto, dialogare tra di noi e accogliere il pensiero di ciascuna sui temi trattati.

Ringrazio per aver potuto conoscere un poco le altre culture e, nelle condivisioni e nei dubbi che emergevano, ho toccato con mano quanto è impegnativo il cammino del Capitolo: pazienza, rispetto, sensibilità dispongono il cuore ad ascoltare lo Spirito. Non si può ignorare anche la difficoltà della lingua, che richiede tempi più lunghi e una maggiore attenzione. Desidero che dalle nostre fatiche e fragilità nascano 'cose nuove' per il futuro della nostra cara Congregazione, secondo la Volontà di Dio per ciascuna suora e laico nel Piccolo Disegno e per il caro prossimo che serviamo nelle nostre più variate missioni.

Con umiltà mettiamo tutto sotto la protezione del nostro fedele protettore San Giuseppe.

### **Dall'Argentina H.na Paulina**

*Perché la strada è secca  
e scoraggiante.*

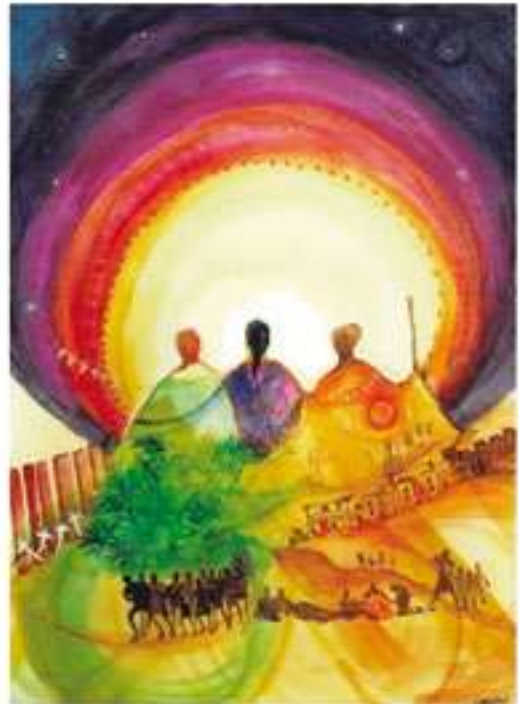
*Perché abbiamo paura di brancolare.*

*Perché aspettando da solo  
poco si ottiene.*

*Due paure valgono più  
di una speranza.*

*Dammi la mano e andiamo.*

Questo canto popolare argentino esprime i sentimenti che mi abitano in questo cammino pre-capitolare. Con parole semplici posso dire che abbiamo potuto vedere i nostri volti, cono-



scerci per nome, aprire le porte delle nostre comunità, visitare il suolo dei nostri Paesi: realtà e sogni condivisi ci hanno permesso di vedere la nostra diversità e sapere che siamo sorelle, formiamo lo stesso corpo e siamo chiamate alla comunione... Devo anche riconoscere la paura di brancolare, come sicuramente vissero i discepoli dopo la morte di Gesù, non sapendo dove andare, quale strada prendere. Tanti sogni e ideali che non siamo riusciti a realizzare... è come trovarsi davanti alla tomba di Gesù e dover rotolare via la pietra della nostra resistenza al cambiamento, del ritorno al passato che offusca la nostra visione, dei nostri egoismi nascosti che impediscono di disinstallarci. Sento che questo percorso pre-capitolare ci invita a correre per incontrare la novità del Risorto, come le donne dell'aurora che *molto presto, il primo giorno dopo la settimana, vennero al sepolcro, al levar del sole*. In mezzo alle tenebre le donne si met-

tono in cammino e vanno al sepolcro dove sta il tesoro della loro vita e quindi del loro cuore, si lasciano trasportare dalla fretta, attraversano la notte forse con più sicurezza che con paura (Las mujeres del Alba-Clar). Guardando queste donne del Vangelo, cerco di vivere con fiducia questo cammino di ricerca e discernimento comunitario e congregazionale.

Dammi la mano e andiamo.

### Dalla Romania Suor Cristina Ijjes

Ho percepito sete di Dio, sete di verità, sete di incontri, sete di vivere bene, di essere in comunione, di condividere ciò che sta a cuore, ciò che preoccupa, ciò che esprime come vanno le cose nella nostra cara congregazione. Sono riconoscente per quanto ho vissuto attraverso la possibilità di vederci *online*, per dirci come il Signore sta guidando le cose nella nostra famiglia religiosa. Ho sentito molto interesse tra noi, grande desiderio di essere attive e di portare il proprio contributo affinché ciò che accadrà a luglio con il Capitolo sia frutto della partecipazione di tutte. È stato anche faticoso lo scambio tra noi, ma allo stesso tempo, ha reso possibile un cammino insieme. Il tempo dato all'ascolto è stato favorevole perché ha reso tutte partecipi delle problematiche che ci riguardano e del desiderio di ricerca delle soluzioni migliori per il nostro futuro. Dio ha benedetto questi incontri che porteranno frutti di rinnovamento, di entusiasmo e di vita nuova nella nostra Congrega-



zione. Rimaniamo con il cuore aperto, con l'attenzione a ciò che Dio desidera per noi; lasciamoci guidare da Lui con la speranza che operi in noi cose grandi.

## Dall'ITALIA

### Suor Ester Baudino

Mi sono iscritta agli incontri *online* per il cammino pre-capitolare con vivo interesse, disponibile a dare volentieri il mio tempo e le mie energie, con il desiderio di cooperare nel mio piccolo a quel futuro della Congregazione che il Signore va pensando per noi e con noi. Come a macchia d'olio, questo mondo si è riaperto davanti a me in modo chiaro, trasparente, essenziale. Con un nuovo respiro, mi sono sentita parte viva e significativa di questa nostra Famiglia, in cammino verso il compimento del Regno, alla maggior gloria di Dio. Non posso dire che prima c'era il vuoto, poiché da cinquant'anni vivo in questa Congregazione, condividendo cuore a cuore ansie, fatiche, gioie, speranze. Tuttavia, in questa tappa del cammino la conoscenza si è approfondita, grazie alla tecnologia, vedendo scorrere sullo schermo ambienti, abitazioni, terre vicine e lontane, volti di diverse etnie, che ti facevano percepire quell'unione che ci lega, nell'unico sogno che ci abita. Di ogni comunità sparsa nel mondo potevi conoscere qualcosa di vivo del loro essere ed esistere: risorse, fragilità, sguardi verso il futuro. Potevi ritrovare risposte semplici e vere, trasparenti, libere dalla paura di giudizi e pregiudizi, moti-

vate da uno spirito di comunione, ma soprattutto, capaci di costruire nuovi ponti. Sono stata impressionata ed edificata dall'ampiezza e dalla significatività delle nostre presenze nella missione, un vero abbraccio di tutte le opere di misericordia spirituali e corporali di cui la donna è capace, con una predilezione per chi è più povero e bisognoso.

Anche la mia missione specifica, il vivere comunitario, unito alla preghiera e all'offerta della mia vita, ora hanno un più ampio respiro con nuove motivazioni e orizzonti. La fiducia nel futuro può crescere e consolidarsi, perché lo Spirito è all'opera in noi, tra noi e attorno a noi.

Per questo, non può mancare un forte rendimento di grazie.

Una speciale espressione di riconoscenza va al Consiglio generalizio che, con la collaborazione e la guida esperta di suor M. Cristina Gavazzi e il lavoro preciso della Commissione di redazione, ha saputo intravedere e proporre un cammino informativo, formativo, dialogante e consultativo più che interessante, necessario, concreto, molto ben programmato nelle sue diverse fasi. Ha ottenuto un apporto abbondante, generoso e qualificato da parte di molte di noi.

La passione per il Regno ci ha contagiate e continua ad animarci, per essere segni di comunione e testimoni di quel "futuro" che ci attende, ma che già costruiamo giorno per giorno con le nostre "mani intrecciate", lavorando insieme in stile sinodale.

## PAPA FRANCESCO A KINSHASA: «Tous réconciliés en JÉSUS CHRIST»

Il nostro Paese (RDC) ha vissuto un momento molto importante della sua storia con la visita pastorale di Sua Santità, Papa Francesco, dal 31 gennaio al 3 febbraio 2023.

È stato un evento epocale, atteso da tutti i congolese e in particolare dai fedeli cattolici, 38 anni dopo quella di Papa Giovanni Paolo II. Al suo arrivo il Santo Padre è stato accolto molto calorosamente dalle autorità politiche e da una grande folla di persone giunte da ogni parte.

Dall'aerodromo di N'dolo, sulle rive del fiume Congo, Papa Francesco, nel suo secondo giorno nel territorio di Kinshasa, durante la celebrazione eucaristica da lui presieduta e partecipata da più di un milione di fedeli, ha tenuto un'omelia incentrata sulla pace e la riconciliazione: *"Tutti riconciliati in Gesù Cristo"*, messaggio centrale di tutto il viaggio. Ci ha invitato a coltivare la pace e la riconciliazione nelle nostre relazioni interpersonali, presentando tre chiavi che possono aiutarci: il perdono, la comunità e la missione. Prima di celebrare la Messa per la pace e la giustizia, il Santo Padre ha attraversato in papamobile la zona dove la folla ha espresso il suo grande entusiasmo. Circondato dalle danze di circa 700 coristi, al suono dei canti



e delle acclamazioni dei fedeli, ha lanciato il saluto: Esengo, gioia in lingala, ai fedeli del nostro Paese e dei Paesi limitrofi. *"Ho desiderato tanto questo momento, grazie per esserci"*, ha detto sorridendo, riferendosi al viaggio inizialmente previsto per l'estate 2022, ma posticipato per motivi di salute.

Con le parole del Risorto *"Pace a voi"* (Gv 20,20) il Papa ha pronunciato l'omelia sulla pace che arrivava nei cuori "in rovina" dei discepoli. La pace di Gesù è venuta quando per loro tutto sembrava finito, nel momento più inatteso e insperato, quando non c'era più un barlume di pace. Parole che hanno fatto eco alla sofferenza della nostra gente. Nel corso della giornata, il Papa ha voluto incontrare le vittime dell'Ituri, del Nord e del Sud Kivu, regioni sotto il controllo di gruppi armati ribelli, in guerra dal 2004. Il Papa ha ascoltato ciascuno con il cuore, con-

fortandoli nella loro situazione di sofferenza; si è mostrato compassionevole verso le pene di questi poveri che, nello stesso tempo, si sentivano onorati della sua presenza. La nostra Congregazione è stata ben rappresentata nella Messa solenne: c'erano tutte le nostre comunità di Kinshasa; nessuna poteva mancare a questo importante incontro spirituale. Le sorelle sono state molto felici di vedere il Papa, alcune per la prima volta. Abbiamo pensato e siamo state unite nella preghiera a tutta la Congregazione, alle nostre sorelle che vivono in Italia. Il messaggio di pace e di riconciliazione non riguarda solo i politici, lo facciamo anche nostro, per le nostre comunità religiose. Ci siamo sentite interpellate dalla sottolineatura del pericolo, che incombe su tutte noi, di "seguire lo spirito del mondo piuttosto che quello di Cristo". Giovani e catechisti hanno avuto la gioia di un incontro

particolare con il Santo Padre, il due febbraio 2023, di ascoltare il messaggio a loro destinato, che ha risvegliato le loro coscienze mettendoli di fronte alle responsabilità presenti e future. In serata tutti i consacrati a Kinshasa hanno risposto massicciamente all'invito del Papa per un incontro di preghiera. Ci ha chiesto di vivere autenticamente la vita consacrata, superando le sfide che distruggono il nostro servizio apostolico; ha insistito sulla cura della vita spirituale, della preghiera. Siamo chiamati, ha concluso con tono grave, a servire il popolo e non a 'servirci' del popolo per soddisfare i nostri bisogni egoistici. Le impressioni provate fin dall'arrivo del Santo Padre sono tante e varie, ma è soprattutto il clima di gioia che ha regnato nei cuori di tutti. Incapaci di contenere l'emozione, alcune persone hanno versato lacrime di gioia. La presenza del Santo Padre ha dato ai fedeli coraggio, fierezza, fede, fiducia in Dio e speranza per un domani migliore. Tutti cercavano di vedere il volto del Santo Padre, di toccarlo, ma era impossibile a causa dell'elevato sistema di sicurezza che lo circondava. Siamo rimasti colpiti dalla sua umiltà e semplicità; nonostante la sua età avanzata e il suo stato di salute che evidentemente non gli permetteva di reggersi in piedi, ha mantenuto la parola, è venuto verso di noi per darci forza e fiducia in Dio nelle nostre vicissitudini. Tocca a noi adesso fare tesoro e vivere il contenuto dei ricchi insegnamenti ricevuti.

**Suor Justine Kapemb**



## LA VISITA DEL PAPA: UN'ESPERIENZA UNICA

«Beato colui che viene nel nome del Signore» (Lc 19,28-40)

Accogliere colui che è venuto nel nome del Signore, Sua Santità Papa Francesco è stata un'esperienza unica, ancora più speciale per il fatto che ha camminato sul mio suolo natio. Quindi un'esperienza diversa da tutte le volte che l'ho visto da lontano o da vicino a Roma. Vedere migliaia di miei connazionali di tutte le tribù, etnie, lingue e confessioni religiose, entusiasti e desiderosi di dargli un'accoglienza calorosa degna del Vicario di Cristo, è stato fantastico e ha rafforzato ulteriormente la mia fede in Cristo e nella sua Chiesa nella quale sono inserita come suora di San Giuseppe di Cuneo. Descrivere i sentimenti o le emozioni suscitate in me da questa visita non è facile: devo ammettere che ha ulteriormente rafforzato la mia fede sapendo che, attraverso il Santo Padre, è stato Gesù Cristo stesso a visitarmi. Il fatto che abbia corso il rischio di mettere piede in terra congolese dove regna l'insicurezza è stato per me un segno del vero amore di Dio per tutti i congolese e mi ha reso mille volte più orgogliosa di appartenere a questa Chiesa particolare, famiglia di Dio che è nella RDC, un Paese pieno di periferie geografiche ed esistenziali (per usare l'espressione cara al Papa). Ho fatto l'esperienza di essere veramente l'amata figlia di Dio attraverso il suo Servo, Papa Francesco.



Ho avuto il privilegio di accoglierlo in aeroporto con lo staff CENCO e quando l'ho visto scendere dall'aereo mi è venuta la pelle d'oca. È stato un momento così commovente che mi sono chiesto se ero davvero io e se quello che stavo vedendo era una realtà o un sogno. Con le lacrime agli occhi, ho detto nel mio cuore: grazie, Gesù, per averci visitato. Benedetto sia il tuo nome e venga il tuo regno! Conservo nel mio cuore come un tesoro di grande valore le parole del Papa quando si rivolgeva con la profondità di un buon Padre alle persone consacrate: *“Per vivere bene la nostra vocazione, abbiamo sempre sfide da affrontare, tentazioni da superare. Vorrei soffermarmi brevemente sulle seguenti: mediocrità spirituale, comodità mondane, superficialità”*. Queste parole risuonano ogni giorno nel mio cuore come un pressante invito a prendere più seriamente il mio impegno e le porto come straordinario viatico della mia vita consacrata per la maggior gloria di Dio e la salvezza del mio caro prossimo.

**Suor Adèle Bieto**

## **CAMMINO IN COMUNIONE**

Domenica 12 marzo ci siamo ritrovati in tanti, suore e laici, a Torino, per una giornata di Federazione del Piccolo Disegno. Un sole splendente ha reso calda e gioiosa tutta la giornata. Bello e stimolante il tema svolto magistralmente dal biblista Dott. Carlo Miglietta: "Erano assidui.... nella comunione fraterna (Atti 2,42): essere Chiesa secondo gli Atti degli Apostoli".

Il relatore ci ha aiutato ad approfondire alcuni aspetti della vita della Chiesa primitiva fondata sulla risurrezione e animata dallo Spirito. Gesù e lo Spirito sono i due pilastri che la sostengono: la Pasqua e la Pentecoste. Tutta la Chiesa è profetica e sacerdotale, popolo nuovo. La Parola è il suo fondamento, ha forza propria e crea comunione con Dio e con i fratelli. L'Eucarestia è la realtà che ci dona Gesù come cibo e forza per vivere la comunione e ci chiede di lasciarci mangiare anche noi dai fratelli, presentando loro Cristo risorto, vivo.

Riusciremo ad evangelizzare se mostreremo una vita bella, se saremo gente felice, che si ama. Come ripete Papa Francesco, diremo Gesù agli altri non con parole ma per contagio. Abbiamo poi sostato in preghiera rispecchiandoci nella Chiesa delle origini: "Erano un cuor solo ed un'anima sola". Ci siamo posto la domanda: Sappiamo narrare Gesù con la no-

stra vita quotidiana a chi cammina con noi? Siate costanti, siate perseveranti: nelle Massime Padre Médaille ci offre l'edera come immagine di tenacia. L'edera è forte, determinata, ostinata; la puoi strappare ma essa resiste sempre. E muore là dove si è aggrappata. Dopo la pausa del pranzo e la condivisione di squisiti dolci, abbiamo sentito belle testimonianze di vita improntate al Carisma del Piccolo Disegno e partecipato poi all'Eucarestia celebrata da Padre Aldo Genesio, che nell'omelia ci ha invitati a testimoniare con la vita ed essere comunità in uscita verso i poveri.

Ringraziamo il Signore per la chiamata a vivere, suore e laici, un ideale così alto; ci sta guidando a formare una famiglia allargata nell'orizzonte del Carisma di P. Médaille. Ci doni slancio e generosità per realizzare il progetto che Dio desidera da noi.

**Suor Anna Vacchetta**



## **TESTIMONIANZA: UN CARISMA CHE DÀ VITA**

Arrivo dalle Marche e mi sono trasferita a Cuneo a marzo 2013 per motivi di studio e, in seguito, sono rimasta per motivi di lavoro. L'idea iniziale era quella di fare due anni di corso presso il Conservatorio di Cuneo e poi tornarmene a casa, invece sono qui da dieci anni. Sono venuta a contatto con il carisma perché ho abitato 9 di questi 10 anni presso la struttura del Collegio delle suore di San Giuseppe a Cuneo.

Per me, l'approccio al carisma non è stato folgorante e immediato; la mia esperienza è un vissuto, grazie allo spirito di comunione respirato in questi anni. È frutto di un percorso, ancora in atto, che si è snodato, come suggerirebbe Padre Médaille, nel nascondimento, nel silenzio. Sento che il cammino con il carisma è un cammino di accoglienza, quello che in un primo momento non avrei forse immaginato di fare, ma che se oggi mi permette di parlarne, significa che è sicuramente un cammino di grazia. Questo perché vedo crescere la vicinanza, la passione per il carisma e di conseguenza la mia crescita spirituale, personale, con tutte le fatiche che pure, spesso, ci sono.

La prima difficoltà, forse, è proprio quella di chiedersi: ma io di questa famiglia carismatica, come ne faccio parte, a che titolo? Rispetto a chi ha già trovato una sua dimensione come suora, consacrata, coppie, famiglie

(con un 'ruolo' nella società già ben delineato) mi sento forse un po' fuori luogo "né carne, né pesce": non sono suora, gli unici voti che faccio sono quelli che metto sul registro a scuola, non sono sposata, quindi cosa ci faccio io nella famiglia carismatica? Eppure mi sento parte di questa famiglia.

A questo dilemma posso forse trovare risposta direttamente nelle parole del fondatore: tutti possono partecipare di questo carisma. Questa, a mio parere, è una visione di Chiesa molto aperta, estremamente attuale oggi, ma ancor più all'epoca. Una Chiesa in cui chiunque è capace di testimoniare la fede attraverso la quotidianità, la professionalità, le proprie, variegata, esperienze di vita.

La consapevolezza di questa missione è cresciuta e cresce nei termini in cui io sto a contatto con il 'caro prossimo': con le suore, con le coppie di amici, con gli alunni e i colleghi, con le persone conosciute in questi anni. In base a questa 'visione', comprendo che posso esprimere la mia VOCAZIONE, in una maniera più vicina possibile alla gente, nell'umiltà della quotidianità senza fare cose straordinarie, ma vivendo una comunione con Gesù che è il nostro compagno di viaggio nelle cose di tutti i giorni. "Consacrate le azioni ordinarie"... dice Padre Médaille. Forse è ciò che permette di 'appassionarmi' ad es-



sere lì dove Gesù mi chiama in questo momento, nella fedeltà al mio essere persona e al nostro essere famiglia con altri di fronte alle cose che la vita ci mette davanti.

Un aspetto del carisma che, mi colpisce e che sento tutt'altro che obsoleto, è quanto Padre Médaille suggerisce per arrivare al nucleo del carisma e quindi alla comunione, uno strumento, un atteggiamento da mantenere: l'ANNIENTAMENTO. Questa parola, quando l'ho sentita per la prima volta non mi ha fatto paura, non mi ha sconvolta, ma sicuramente mi ha toccata e mi ha fatto prendere coscienza di come sia fondamentale 'FARE SPAZIO'. E io sento dentro di me, che questo cammino sulla scia del carisma, sia davvero un fare spazio continuo.

Spogliarsi di sé per fare spazio all'altro è sfida e atteggiamento da assumere in ogni situazione, in ogni contesto. Anche semplicemente nella esperienza quotidiana e lavorativa come insegnante di sostegno, comprendo che occorre dare spazio, ascolto e accogliere per far in modo che ad emergere siano i miei alunni... e non io.

Credo che la parola annientamento porti in sé il seme di un'altra parola, ovvero GENERATIVITÀ. Si dice che il ciclo della generatività sia formato da quattro fasi: desiderare, far nascere, accompagnare, lasciar andare.

Essere generativi significa desiderare il miglioramento della vita del 'caro prossimo'. E quando c'è spazio per



l'altro, c'è vita per l'altro, c'è comunione. Sottrarci a questo, sottrarci alla comunione ci isola, ci disumanizza.

E forse essere in comunione non è altro che essere animati da una costante sana inquietudine che ci spinge ad amare gli altri, è poter vivere delle relazioni profondamente umane e umilmente divine con chi incontriamo e condivide il cammino con noi; è realizzare pienamente la propria vita nell'accogliere tutto ciò che accade come possibilità...

Riflettere sul valore di questo carisma di comunione è stato motivo per cogliere, ancora una volta, in maniera profondamente entusiasmante il valore del Piccolo Disegno nella mia vita e nell'attualità di una Chiesa che sa generare al suo interno e fa respirare quella cattolicità, ossia universalità, che ci permette di sentirci davvero in comunione.

Grazie perché attraverso di voi ho potuto comprendere, sognare e imparare a costruire la bellezza del "che tutti siano uno"! Padre Médaille dice: Desiderate soltanto che il prossimo cresca nella conoscenza e nell'amore di Dio... Con me ci siete riusciti.

**Silvia Micioni**

## **FESTA DI SAN GIUSEPPE**

"Ciò che conta è l'incontro" ci ha spiegato Monsignor Vescovo nell'omelia, commentando la testimonianza di fede del cieco nato, oggi 19 marzo, festa di San Giuseppe. "Ciò che conta è l'incontro" è ciò che abbiamo sperimentato: ha contato molto, è stato dono vivere suore e laici insieme la S. Messa di ringraziamento, perché la nostra comunione è generata dalla Comunione. Per proseguire questa unità, terminata la celebrazione, abbiamo passato un bel pomeriggio insieme, sorridendo e guardando chi riusciva a memorizzare di più le immagini che caratterizzano la famiglia Giuseppina con un simpatico gioco di *memory*. E che prova di coordinazione è stata cimentarsi nei coinvolgenti balli occitani che ci sono stati proposti! Vederli eseguire è tanto bello, ma provare a ballarli è tutt'altro che semplice (specialmente per me!), ancor più perché son balli di gruppo... ma che lezione! Proprio come camminare insieme suore e laici, c'è chi è più portato e chi meno, chi prende subito il ritmo e chi fatica a coordinarsi, ma quel che conta è continuare a provarci, poi chi suona la musica saprà Lui quale ballo farci fare insieme. Come San Giuseppe, sarà importante lasciarci guidare passo dopo passo, per essere comunione che testimonia la bellezza dell'Incontro.

**Marco**



## SAN GIUSEPPE NELLA MIA VITA



La figura di San Giuseppe mi ha sempre affascinato perché è una persona umile, nascosta, che parla poco ma riesce a fare grandi cose con l'aiuto di Dio. Riesce a portare in salvo Gesù, lo custodisce per tutta la sua vita, gli insegna il mestiere di falegname per vivere in modo dignitoso... ma soprattutto, fin dall'inizio, si fida di Dio in circostanze di vita che sembrano davvero impossibili.

Mi sono avvicinata a San Giuseppe negli anni in cui, avendo terminato gli studi universitari, stavo cercando lavoro, quando una signora mi ha consigliato di leggere un libro su di lui e di chiedere il suo aiuto nella preghiera. Accettando il suo consiglio, ho imparato a conoscere meglio San Giuseppe e a rivalutare la sua figura, invocando il suo aiuto con alcune preghiere, in particolare con il *Sacro Manto*. Posso dire che questa preghiera mi ha accompagnato per diversi anni e ho sperimentato così la vicinanza di San Giuseppe che mi ha dato forza in tanti momenti in cui ero disoccupata o svolgevo lavori saltuari e sembrava quasi impossibile, per me, riuscire a fare il lavoro per cui avevo studiato.

Ora vedo la sua mano e la sua presenza nel lavoro che svolgo oggi a scuola e anche nella possibilità che ho avuto di incontrare le Suore di San Giuseppe. Provo tanta gratitudine e non posso che ringraziare.

**Antonella**

## RITIRO DI QUARESIMA

Il ritiro di Quaresima con don Carlo Ocelli, presso la Sorgente, è stato davvero una carezza per lo Spirito!

Gli spunti di riflessione sul tema della preghiera che ci ha regalato, commentando Mt.6, 1-6.16-18, sono stati davvero tanti. Innanzitutto ci ha ricordato che per pregare non occorrono troppe parole o formule, fondamentale è concentrarsi sull'essenziale che è "creare una relazione" con il Signore. La preghiera non è pensare a cosa dire, ma "stare" con Lui, "ascoltare" nel silenzio ciò che ha da dirmi.

Don Carlo, citando don Gasparino che ha conosciuto alla Città

dei ragazzi, ha condiviso un pensiero di questo grande maestro della preghiera, che suggeriva di trascorrere i primi 15 minuti ripetendo solo il nome di Gesù. La preghiera è "alimentare un legame", Gesù si ritaglia in ogni circostanza momenti in cui pregare per mantenere il legame con Dio. Nel Getzemani si aggrappa alla relazione con il Padre, mantiene e cura un legame intimo con Lui, mentre prega avvengono le cose e questo è ciò che salva.

"Stare" con il Padre anche nei momenti drammatici in cui ci sembra impossibile trovare le parole, può esserci di grande aiuto. Come diceva Frère Roger: "Il desiderio di preghiera è già preghiera", considerando la fatica e le distrazioni che sono normali. Il digiuno e l'elemosina da soli non implicano l'incontro con Gesù. È la preghiera del cuore che alimenta il legame con Dio e dà significato e sostanza alle altre pratiche di fede.

Noi siamo abitati dalla presenza dello Spirito Santo che, pian piano, ci guida e ci insegna ad ascoltarlo. Ecco la preghiera del cuore. I 4 alfabeti principali della preghiera sono: *il corpo, le parole, i ragionamenti e le emozioni* che, in fondo, sono anche le dimensioni della vita.

Dai frutti si riconosce se la preghiera è buona e autentica, non produce tristezza o sensi di colpa, ma pace.



Elena

È stato un grande dono il ritiro di Quaresima organizzato dalle suore della Sorgente e soprattutto la meditazione di don Carlo Ocelli. È stato molto arricchente anche la sua esperienza giovanile, quando in seguito a 2 lutti in famiglia ha ritrovato il senso della vita frequentando gli incontri per giovani di don Gasparino – Città dei ragazzi.

Inoltre don Carlo ha parlato dei 3 aspetti per vivere bene la quaresima: digiuno, elemosina e preghiera; si è soffermato specialmente sulla preghiera e sulla preghiera del cuore. Penso che la preghiera del cuore se ben spiegata faccia molta "presa" sui giovani. È indispensabile arrivare lì, cioè a prendere coscienza che nella preghiera dobbiamo entrare in quella corrente di amore che esiste tra lo Spirito Santo (che prega in noi con gemiti inesprimibili e che grida Abbà) e il Padre. Risulta quindi necessario nella preghiera arrivare ad un dialogo a tu per tu con Gesù, "tirando dentro" tutti gli aspetti del nostro vivere, preoccupazioni, sofferenze, fatiche, difficoltà di rapporti col prossimo, per affidargliele e poter viverle nella Sua volontà.

**Giovanni Dutto**



# INSIEME PER DONARE VITA

## PROGETTI PER IL 2023



*Cari Amici e Sostenitori, anche quest'anno, con il vostro aiuto, ci impegniamo a sostenere diversi progetti a favore di bambini e ragazzi, giovani, adulti e anziani, donne e uomini, famiglie e persone sole! A loro desideriamo offrire: attenzione, cura, amicizia e sostegno concreto. In tutti questi progetti sono coinvolti molti laici che collaborano con le suore per la loro realizzazione. GRAZIE a tutti voi che ci sostenete in quest'opera di bene!*

### ARGENTINA

**Hogares Madre Teresa** - case di accoglienza per bambini e adolescenti abbandonati, in gravi difficoltà

**Hogar di transito** - casa di accoglienza per donne che hanno subito violenza e per i loro figli

**Cre-siendo** - centro diurno per la cura di bambini con disabilità, provenienti da famiglie povere

**Centro ricreativo San Pantaleon** - doposcuola e attività ricreative per i ragazzi di un quartiere popolare

**Comedores** - 2 centri educativi per ragazzi, con mensa e doposcuola

**Pastorale del bambino** - accompagnamento di bambini da 0 a 6 anni e alle loro mamme

**Copa de leche** - attività di doposcuola con merenda in villaggi rurali

**Gruppo Betlemme** - aiuto a famiglie in difficoltà

**Centro di educazione popolare** - attività di formazione e avvio al lavoro per giovani



## BRASILE

**Cecom** - sostegno a 2 scuole materne e 2 doposcuola con servizio mensa per bambini e adolescenti, formazione professione per giovani e adulti

**Sostegno alle famiglie degli accampamenti** delle zone rurali

Attività di formazione per **giovani e responsabili di comunità** cristiane

**Bioenergetica** – Vedi *presentazione pagine seguenti*



## ROMANIA

**Sostegno** alle attività di scuola materna

**Assistenza infermieristica** a domicilio

**Oratorio** - attività formative, scolastiche e ricreative per ragazzi

**Formazione giovani** in parrocchia

**Sostegno alle famiglie** con anziani e bambini in difficoltà



## **CAMERUN**

**Sostegno scolastico** per bambini di famiglie povere e **aiuto alle Scuole primarie** di Mora, Salak e Yakang.

Aiuto per l'accoglienza dei **rifugiati**

Sostegno alimentare per i **carcerati** che non hanno nessun aiuto dalla famiglia

Sostegno e cure per **ragazzi con disabilità**

Aiuto e formazione per **donne con bambini in difficoltà**

**Formazione giovani** in parrocchia



## **REPUBBLICA DEM. CONGO**

Sostegno ai **poveri** attraverso cibo e vestiario

Assistenza ai **malati di tubercolosi e di diabete**

Sostegno a **bambini orfani**

Accoglienza e sostegno alimentare per **bambini e ragazzi sordi** - *Vedi presentazione pagine seguenti*

Sostegno alimentare e medico per **bambini malnutriti** e formazione per le loro mamme

Sostegno scolastico per **alunni della Scuola primaria**

**Alfabetizzazione** per adulti

**Formazione giovani e catechesi** in parrocchia





## BIOENERGETICA – CURARSI CON LE PIANTE

### Progetto in Brasile

La bioenergetica è una tecnica di valutazione e trattamento naturale a base di erbe e piante. Alcune nostre suore, scoprendo come la gente utilizzava le piante per curarsi, hanno seguito una formazione specifica per praticare la bioenergetica che sfrutta le proprietà naturali delle erbe e delle piante. Il bioterapeuta controlla i punti del corpo dove l'energia è bloccata o più debole: questi sono i luoghi della malattia o della futura malattia. Tutti



possono trovare giovamento con questo metodo, anche quando sono sottoposti a forti trattamenti medici chimici, perché le erbe aiutano il sistema immunitario a reagire meglio. Infatti la bioenergetica vuole aiutare il corpo a utilizzare al meglio le proprie energie, anche per contrastare le malattie. Dopo aver testato la persona, il bioterapeuta prescrive una tisana a base di erbe compatibili con l'organismo della persona. Insieme a questo trattamento che dura tre settimane viene consigliata una dieta specifica. Dopo questo periodo la persona ritorna per una nuova valutazione. Le erbe vengono coltivate negli orti lontano da luoghi inquinati, poi vengono raccolte, essiccate e preparate per essere date alle persone in cura. In questi anni, grazie all'impegno delle suore, diverse persone hanno seguito il corso per diventare terapeuti. A Rio Bonito do Iguaçu il servizio di bioenergetica è iniziato nel 1995 e continua tuttora al fine di rispondere al

bisogno di cure della gente, tenendo conto anche del

fatto che i medici presenti

e attivi sul territorio sono pochi e l'accesso alle cure mediche chimiche non è sempre facile. Con suor Anna Martini collaborano regolarmente due signore per ricevere e consultare le persone.



## **ECO DI BO TA – TUBA: UNA SCUOLA PER BAMBINI AUDIOLESI** **Progetto in REP. DEM. DEL CONGO**

La scuola primaria BO TA – TUBA (= essi parleranno) è una struttura educativa situata nella Città di Kikwit, in RD del Congo, che ospita al suo interno bambini con disabilità sensoriale uditiva. La scuola è inclusa nel programma educativo nazionale dell'istruzione primaria e secondaria del paese; per la scuola primaria la scolarizzazione è gratuita.

Nell'anno scolastico 2022-2023 abbiamo accolto 135 bambini, di cui 25 alunni residenti presso il convitto; questi bambini provengono da villaggi lontani, la maggior parte proviene da situazioni di povertà e non ha famiglie ospitanti in loco a Kikwit.

A scuola ricevono una formazione integrale (intellettuale, morale, umana e cristiana). Ogni domenica partecipano alla celebrazione eucaristica. Durante l'anno la scuola organizza catechesi scolastiche e dopo quattro anni alcuni ricevono i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Grazie all'aiuto economico ricevuto quest'anno, abbiamo potuto offrire cinque (5) frugali pasti alla settimana a mezzogiorno, questo stimola i bambini ad essere regolari a scuola e a partecipare assiduamente alle lezioni. Sono felici e ringraziano i benefattori per il sostegno e l'assistenza finanziaria.

Terminato il ciclo primario, gli alunni frequentano il ciclo secondario. Qui la scuola non è più gratuita, ma a pagamento. Per questo l'aiuto economico alla scolarizzazione ricevuto quest'anno ci ha permesso di coprire le rette scolastiche per 20 bambini i cui genitori non sono in grado di soddisfare queste esigenze. Le famiglie sono molto grate, ringraziano i benefattori e pregano per loro.

rizzazione ricevuto quest'anno ci ha permesso di coprire le rette scolastiche per 20 bambini i cui genitori non sono in grado di soddisfare queste esigenze. Le famiglie sono molto grate, ringraziano i benefattori e pregano per loro.



## SOLIDALI ANCHE OGGI

Lo scorso sabato 4 marzo, si è svolto a Cuneo l'incontro per i sostenitori delle nostre missioni: *"Un pomeriggio pieno di affetto, di relazioni positive, di arricchimento dello spirito!"* Lo ha definito così una delle partecipanti: un incontro per riflettere, dialogare, rimotivarci, pregare e alimentare l'amicizia; un momento molto ricco con tanti stimoli e spunti di riflessione che hanno tenuto i presenti in una condizione di attento ascolto e partecipazione attiva.

Dopo una breve introduzione di madre Gemma, ha preso la parola don Piermarco Brignone che ha attirato l'attenzione sulla positività dell'essere solidali come un aumento di umanità e un arricchimento personale, oltre al valore sociale nel mondo odierno orientato verso la direzione opposta: *Essere solidali e rimanere aperti agli altri fa del bene a noi stessi, aiuta prima di tutto noi. Il nostro impegno per gli altri, la nostra missione sostiene noi e ci fa del bene. Nelle difficoltà, tendiamo a innalzare muri per difenderci e invece ci imprigioniamo. La solidarietà invece ci fa respirare, ci aiuta a non rinchiuderci e ci mantiene vivi.* Per noi cristiani il motivo più forte per essere solidali è Gesù Cristo. Lui è il nostro modello, ci sostiene e ci incoraggia, fino alla Croce. Gesù è il primo ad essere solidale, con tutta la sua vita.

Lo scambio in gruppi ha permesso, oltre a una conoscenza più concreta dei vari partecipanti, anche la condivisione sul come nel concreto del nostro quotidiano possiamo declinare questi termini: solidarietà, missione nel quotidiano, respon-



sabilità.

Nei vari gruppi sono affiorate anche un'infinità di esperienze concrete e continue di solidarietà... da quella per la cura del creato, all'accompagnamento dei malati terminali, dai mercatini solidali, alle mostre missionarie, dalle antiche "torte solidali" a nuove proposte di scambio, adozione, gemellaggio... La fantasia e la creatività con cui ogni persona, in gruppo o in solitaria, svolge con cura queste attività solidali ci spinge a ringraziare con meraviglia per le interminabili possibilità che esistono di fare il bene!

Il momento di preghiera ha messo bene in evidenza le motivazioni profonde che ci sostengono nel nostro impegno e permettono alla Provvidenza di raggiungere chi nella vita fatica a riconoscerla. L'invocazione finale lo ha espresso bene:

*Padre nostro, Padre di tutti, Padre che ascolti il grido dei poveri.*

*Benedici le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza.*

*Benedici le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Amen*

**suor Gemma Dalmasso**

*O Cristo risorto,  
sei tu il giorno che ha fatto il Signore,  
nel quale ci rallegriamo ed esultiamo,  
perché la pietra della morte  
è stata ribaltata dal sepolcro,  
e la vita ha ripreso a cantare nel giardino  
della risurrezione.*

*Benedici la nostra vita,  
allarga il nostro cuore  
verso nuovi orizzonti e rinnova,  
in noi e tra noi,  
con la gioia pasquale,  
il coraggio di scegliere sempre  
ciò che dilata la vita e la dona.*

# Buona Pasqua!



Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Cuneo - 12100 Cuneo - corso Giovanni XXIII, 17  
Tel: 0171.692269 - Fax: 0171.67319 - E-mail: [suore.giuseppine@virgilio.it](mailto:suore.giuseppine@virgilio.it)  
Sito internet: [www.suoresangiuseppecuneo.it](http://www.suoresangiuseppecuneo.it)

#### TUTELA DEI DATI PERSONALI

In applicazione del Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di questi, informiamo i lettori che i loro dati personali sono utilizzati esclusivamente per l'invio del nostro periodico, sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti per nessun motivo a terzi e che se ne può richiedere la rettifica o la cancellazione, qualora lo si ritenga opportuno.